

«La destra cede la Camera a un estremista»

IL COLLOQUIO/2

INVIATO A ROMA

«Le posizioni omofobe e misogine che Fontana ha spesso manifestato non sono garanzia di rappresentazione di tutte e tutti». Terminate le votazioni per la presidenza della Camera, la deputata del Pd Valentina Ghio non va tanto giù per il sottile nel criticare la scelta del vicesegretario della Lega. «Non è per nulla un buon segnale per la nuova legislatura – attacca all'uscita dell'aula – perché rappresenta una posizione di estremismo su diversi temi, lontana dalla necessità di apertura e coinvolgimento di cui il Paese ha bisogno».

Per la segretaria regionale del Pd ligure, ancora costretta a muoversi a fatica e con una stampella a causa di un piccolo incidente, quanto andato in scena alla Camera è solo il secondo atto di una complessiva strategia del centrodestra che preoccupa l'esponente Dem. «Sia il segnale che è stato dato al Senato che quello alla Camera rappresentano fonte di preoccupazione – argomenta – Si tratta di figure che non sono di garanzia, e che non danno sicurezza sull'equilibrio che serve

per affrontare molte questioni tenendo conto delle diverse anime che ci sono nel Paese: sono due scelte unilaterali, e parliamo della seconda e della terza carica dello Stato: dispiace che non si sia pensato a figure che potevano tenere insieme più aree del Parlamento, e che ci sono anche in questa maggioranza». Per Ghio il neo-inquilino di Montecitorio «ha espresso posizioni preoccupanti su temi etici, e su argomenti come la legge 194 sull'interruzione di gravidanza – aggiunge – Ma è stato anche osservatore per il referendum in Crimea, e non mi pare che in politica estera abbia avuto ripensamenti rispetto a quanto sostenuto in passato sulla Russia. Il suo discorso è stato un intervento con poche e generiche aperture, senza toccare nessun tema di fondo sui nodi principali: detto questo, noi faremo un'opposizione seria e rigorosa nel rispetto delle istituzioni».

La lettura politica del momento che sta vivendo la maggioranza tiene conto dell'evoluzione registrata nel passaggio dal Senato alla Camera. «Anche questa volta, come accaduto al Senato, sono mancati voti al centrodestra, anche se in maniera meno evidente rispetto all'elezione di La Russa». Allo stesso tempo, però,

c'è il rammarico di non aver fatto fronte comune con le altre opposizioni, magari scegliendo un unico nome su cui puntare tutte le fiches delle minoranze. «Il rammarico di non aver puntato su un nome unico delle opposizioni c'è, è vero – replica Ghio – Ma noi del Pd abbiamo fatto il nome di Cecilia Guerra, un ex sottosegretaria che ha esperienza e senso delle istituzioni, non certo una pasdaran. Dispiace, ed è chiaro che bisognerà lavorare a coordinare le opposizioni, viste anche le crepe che già ci sono nella maggioranza».

Subito dopo il voto, Ghio è rientrata verso Genova. Stamattina, infatti, è attesa da una direzione regionale che potrebbe decidere il suo futuro alla guida dei Dem liguri: le opzioni – un passo indietro immediato dalla segreteria oppure un traghettamento verso il congresso – restano sul tavolo. «Ho dato la mia disponibilità affinché si scelga il percorso migliore per il Pd». —

M.D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

